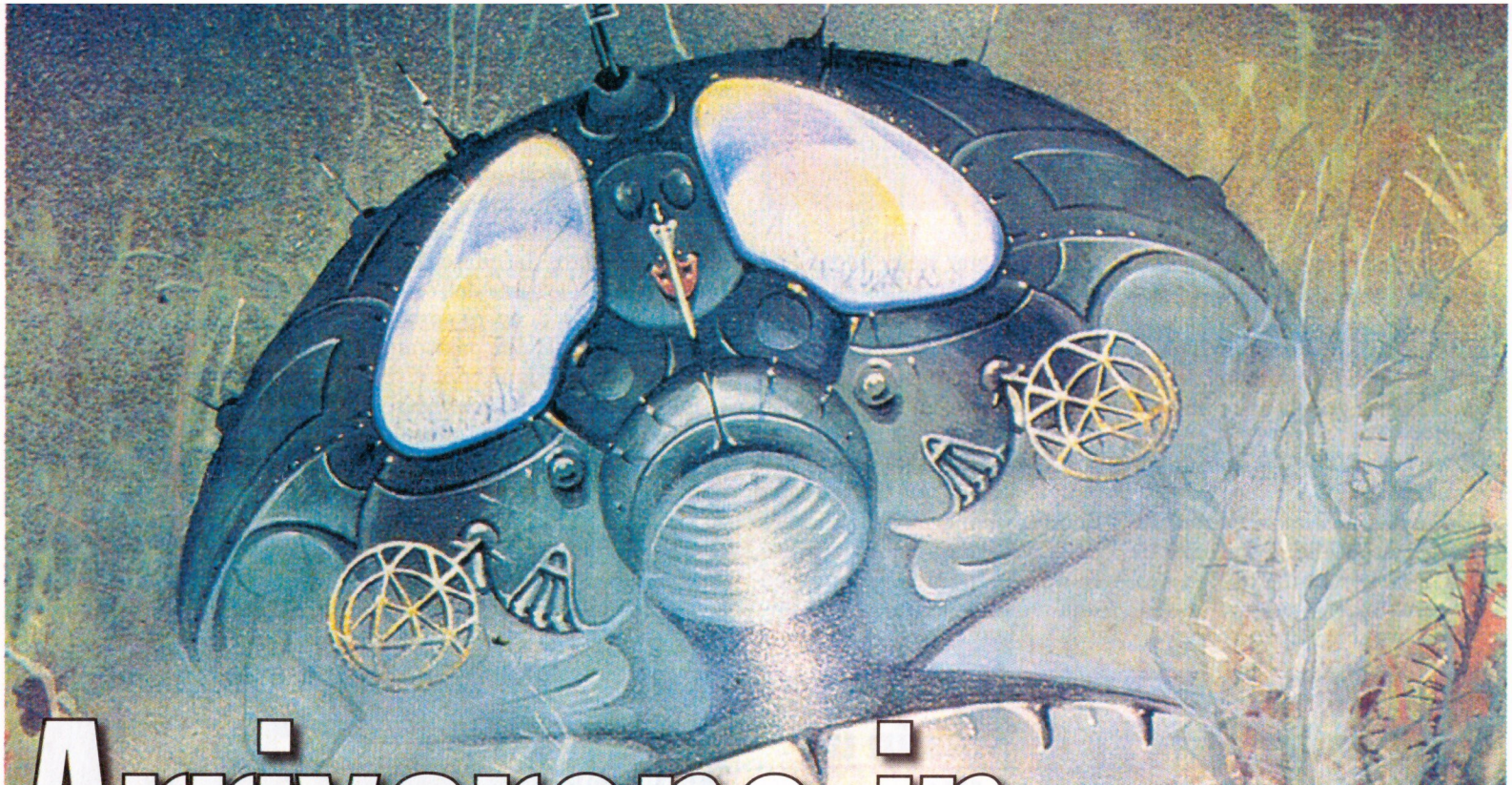
GLI ALIENI SONO FRA NOI? FORSE LA CINA DI MAO HA OCCULTATO L'ESIS

Viviamo in un pianeta cartografato e fotografato dagli esploratori e dai satelliti, eppure periodicamente scopriamo l'esistenza di etnie, luoghi o resti di civiltà sfuggiti all'attenzione delle più sofisticate tecnologie. I "Drog-pa" rappresentano uno di questi enigmi viventi?

Arrivarono in



Arrivarono in Oriente i naufraghi delle STELLE

12/9/06

TENZA DI UNA RAZZA ALIENA INCROCIATASI ANTICAMENTE CON GLI UOMINI

Nel 1938, in un'area montagnosa di Bayan Kara Ula, fra la Cina e il Tibet, la spedizione dell'archeologo cinese Chi Pu-Tei scoprì una grotta, apparentemente inviolata sin dalla notte dei tempi. Al suo interno, gli uomini della spedizione trovarono una fila di tombe ordinatamente disposte, contenenti tanti piccoli scheletri dagli enormi crani, appartenenti ad una razza ignota ed inizialmente ritenuti una specie sconosciuta di scimmie. Inoltre, in un cumulo accanto alle tombe, furono rinvenuti ammassati 716 dischi di granito, di 1 centimetro di lato e forati al centro, alcuni dei quali coperti da disegni e sottili incisioni, che li rendevano straordinariamente somiglianti ai nostri dischi a microsolco. In gran segreto i preziosi reperti furono trasferiti a Pechino e sottoposti all'esame di cinque scienziati universitari, coordinati dal professor Zhum Um Nui, un cinese di origine giapponese. Dopo diversi anni di inutili tentativi, finalmente il team riuscì a tradurre gli stranissimi geroglifici sui dischi, ma il messaggio che emergeva dal passato era talmente sconcertante da spingere le autorità di Pechino ad insabbiare il ritrovamento.

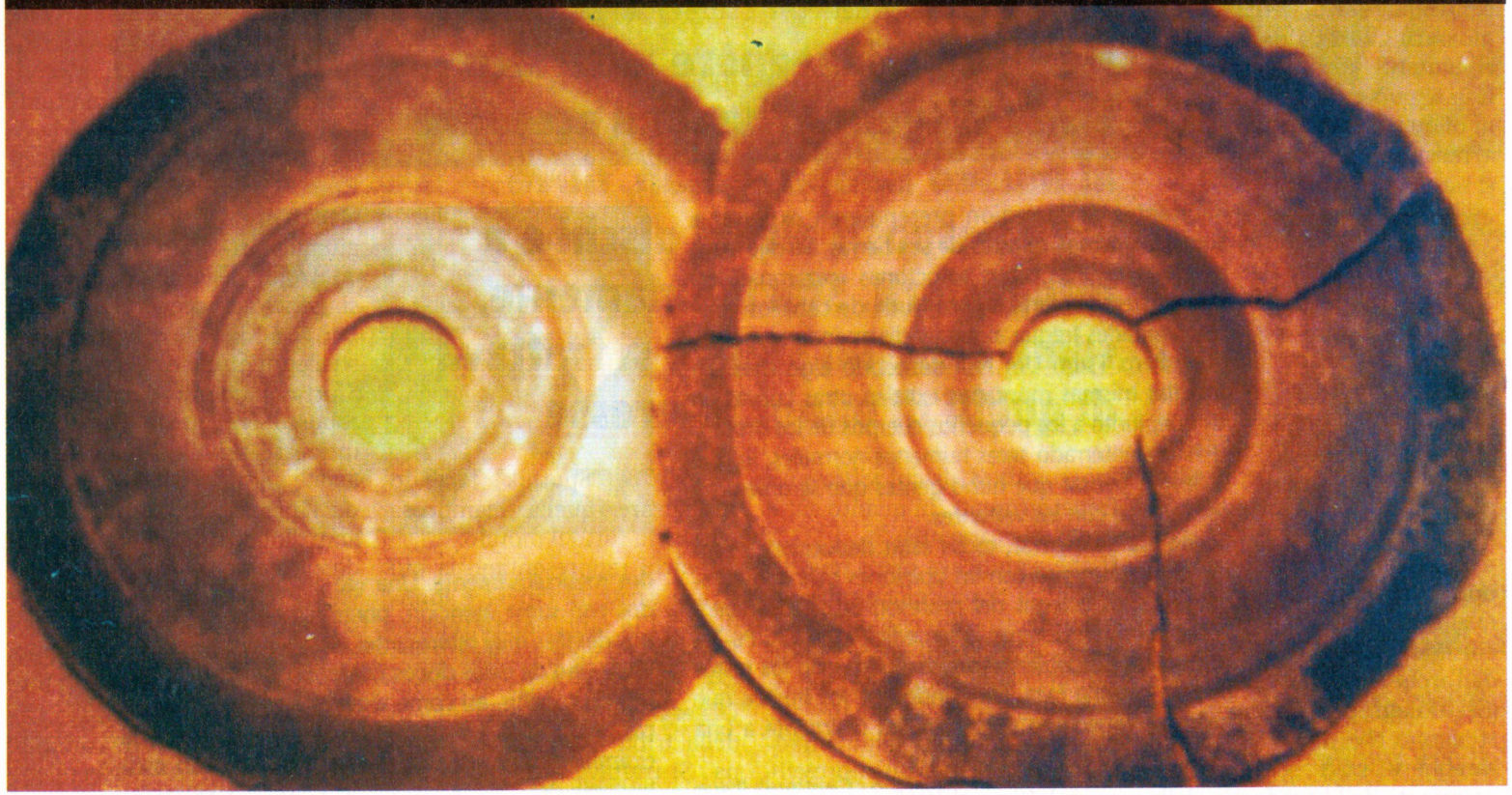
Ci vollero molti anni prima che un invecchiato (ed emarginato) Zhum Um Nui decidesse di rivelare il testo della traduzione. «Nelle pareti rocciose della caverna», raccontò il detective dell'archeologia, «Chi Pu-Tei ha scoperto degli strani disegni con dei simboli mai visti. Si distinguevano chiaramente delle iscrizioni che rappresentavano

LUOGHI INACCESSIBILI. Sopra, uno scorcio delle inaccessibili gole tibetane dove si nasconderebbero gli ultimi rappresentanti umani dei "Drog-pa". Sotto, due dei dischi, che si trovano nel museo di Banpo, fotografati nel 1984 da Wegener. Nell'altra pagina, secondo le leggende tibetane, i "Drog-pa" sarebbero scesi dalle nuvole, provenienti da mondi assai lontani.

ste, contenenti tanti piccoli scheletri dagli enormi crani, appartenenti ad una razza ignota ed inizialmente ritenuti una specie sconosciuta di scimmie. Inoltre, in un cumulo accanto alle tombe, furono rinvenuti ammassati 716 dischi di granito, di 1 centimetro di lato e forati al centro, alcuni dei quali coperti da disegni e sottili incisioni, che li rendevano straordinariamente somiglianti ai nostri dischi a microsolco. In gran segreto i preziosi re-

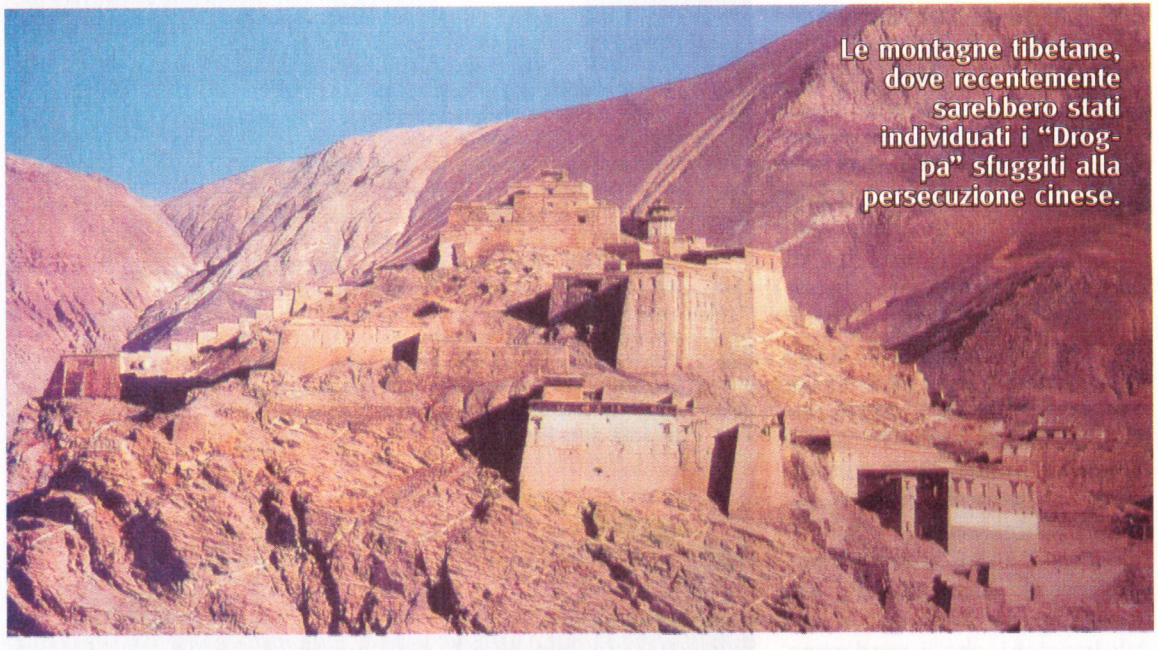
dal passato era talmente sconcertante da spingere le autorità di Pechino ad insabbiare il ritrovamento.
Ci vollero molti anni prima che un invecchiato (ed emarginato) Zhum Um Nui decidesse di rivelare il testo della traduzione.
«Nelle pareti rocciose della caverna», raccontò il detective dell'archeologia, «Chi Pu-Tei ha scoperto degli strani disegni con dei simboli mai visti. Si distinguevano chiaramente delle iscrizioni che rappresentavano

LUOGHI INACCESSIBILI. Sopra, uno scorcio delle inaccessibili gole tibetane dove si nasconderebbero gli ultimi rappresentanti umani dei "Drog-pa". Sotto, due dei dischi, che si trovano nel museo di Banpo, fotografati nel 1984 da Wegener. Nell'altra pagina, secondo le leggende tibetane, i "Drog-pa" sarebbero scesi dalle nuvole, provenienti da mondi assai lontani.



NEL GENNAIO 1996, ALCUNI POLIZIOTTI DI SERVIZIO NELLA ZONA DI

il sole, la luna e i nove pianeti del nostro sistema solare. Si trattava di una mappa spaziale che sembrava voler illustrare la storia della Terra. I dischi raccontavano, infatti, che da un pianeta distante da noi dodicimila anni giunsero un giorno delle astronavi. Atterrarono in Tibet con gran fragore, facendo scappare la popolazione. Questi viaggiatori intergalattici, però, non riuscirono più a ripartire e dovettero rassegnarsi a mescolarsi alla popolazione locale. I racconti degli indigeni parlavano di due tribù che abitavano la zona da tempi remotissimi e che non potevano essere messe in relazione con i popoli vicini, ma che erano comparse dal nulla o dal cielo. Li ribattezzarono "Drog-pa", cioè pastori di montagna, e "Khams", tibetani orientali. Quegli esseri non superavano i 130 centimetri d'altezza ed evitavano i contatti con gli altri abitanti della montagna. Quando i "Drog-pa" si stabilirono sulla Terra, le tribù locali mossero guerra a questi esseri ripugnanti, sterminandoli. Ma non si può escludere che alcuni di questi esseri siano sfuggiti al massacro e che, con il tempo, si siano mescolati ai nativi... ».



Le montagne tibetane, dove recentemente sarebbero stati individuati i "Drog-pa" sfuggiti alla persecuzione cinese.

Scatta l'insabbiamento

L'Università di Pechino ha

Scienze di Mosca (all'epoca la Russia e la Cina comuniste erano in buoni rapporti). Si scoprì così che i reperti erano di cobalto e contenevano grandi quantità di metalli addizionali. «La sorpresa maggiore l'avemmo quando esaminammo quegli oggetti con un oscilloscopio», dichiararono i detective di scoprirono che i suoi appunti biografici erano spariti. Fu dall'Unione Sovietica che iniziarono ad esserci le prime fughe di notizie sul mistero dei dischi di Bayan, per la precisione nel 1967, quando l'ufologo e filologo Viacheslav Zaitsev ne trattò in due periodici russi pubblicati anche in lingua inglese, "Soviet

Nel 1984, l'ingegnere austriaco Ernst Wegener riuscì ad accedere al museo Banpo a Xian, dove erano esposti alcuni dischi e a fotografarli. Sfortunatamente,

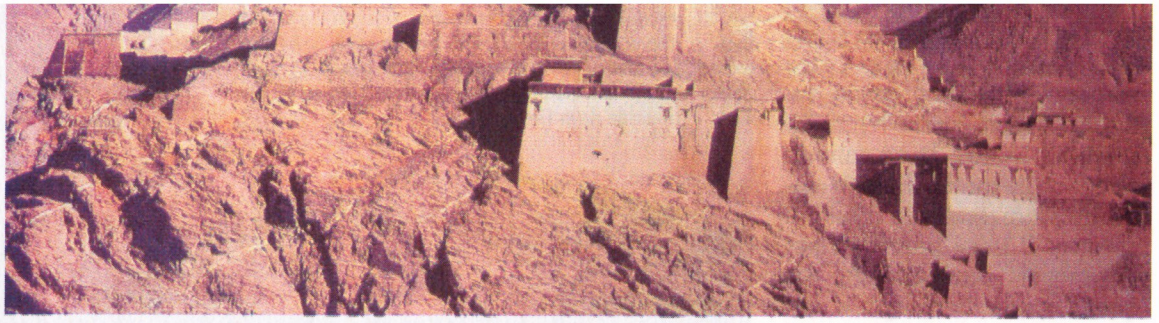
ad ogni classificazione etnica. Ciò indusse lo scopritore dei dischi ad ipotizzare una razza ormai estinta di scimmie. Ma la teoria dell'archeologo sarebbe stata aspramente combattuta dai colleghi. Resta ancora da dire che il messaggio dei dischi troverebbe indiretta conferma in certe leggende cinesi della zona dei Bayan Khara Ula, secondo le quali esseri piccoli, magri e gialli discesero un tempo dalle nuvole».

Nel 1984, l'ingegnere austriaco Ernst Wegener, destreggiandosi con infinita pazienza nella giungla della burocrazia e dei controlli delle autorità cinesi, riuscì ad accedere al museo Banpo a Xian, dove erano espo-

scappare la popolazione. Questi viaggiatori intergalattici, però, non riuscirono più a ripartire e dovettero rassegnarsi a mescolarsi alla popolazione locale. I racconti degli indigeni parlavano di due tribù che abitavano la zona da tempi remotissimi e che non potevano essere messe in relazione con i popoli vicini, ma che erano comparse dal nulla o dal cielo. Li ribattezzarono "Drogpa", cioè pastori di montagna, e "Khams", tibetani orientali. Quegli esseri non superavano i 130 centimetri d'altezza ed evitavano i contatti con gli altri abitanti della montagna. Quando i "Drog-pa" si stabilirono sulla Terra, le tribù locali mossero guerra a questi esseri ripugnanti, sterminandoli. Ma non si può escludere che alcuni di questi esseri siano sfuggiti al massacro e che, con il tempo, si siano mescolati ai nativi... ».

Scatta l'insabbiamento

L'Università di Pechino ha sempre smentito la vicenda ed impedito la pubblicazione di ulteriori elementi; senza alcun avvallo scientifico ufficiale, Zhum Um Nui non trovò altra ribalta che una rivista tedesca di vegetarianesimo, pur di parlare di questa incredibile storia. Ciò non contribuì a dare credibilità alla vicenda, che a tutt'oggi è considerata solo una leggenda, dall'archeologia ufficiale. Ma gli ufologi più informati sostengono che nel 1962 i dischi sarebbero stati segretamente esaminati dall'Accademia delle



Scienze di Mosca (all'epoca la Russia e la Cina comuniste erano in buoni rapporti). Si scoprì così che i reperti erano di cobalto e contenevano grandi quantità di metalli addizionali.
«La sorpresa maggiore l'avemmo quando esaminammo quegli oggetti con un oscilloscopio», dichiararono i detective moscoviti. «I dischi vibravano freneticamente, in quanto caricati elettricamente».
Il che significava che i reperti, vecchi di dodicimila anni, non erano frutto di tecnologia terrestre. Ma il professore cinese Zhum Um Nui non poté godere di questo trionfo: venne privato della sua cattedra e allontanato. Quando morì per un'improvvisa malattia, nel 1965, i suoi eredi scoprirono che i suoi appunti biografici erano spariti. Fu dall'Unione Sovietica che iniziarono ad esserci le prime fughe di notizie sul mistero dei dischi di Bayan, per la precisione nel 1967, quando l'ufologo e filologo Viacheslav Zaitsev ne trattò in due periodici russi pubblicati anche in lingua inglese, "Soviet Weekly" e "Sputnik", facendo rimbalzare quella clamorosa notizia in tutto il mondo.

Nel 1984, l'ingegnere austriaco Ernst Wegener riuscì ad accedere al museo Banpo a Xian, dove erano esposti alcuni dischi e a fotografarli. Sfortunatamente, come disse lui stesso, si trattava di quelli di minor interesse

«I solchi rappresentano la più strana scrittura cinese e mondiale ed in tanti hanno tentato la decifrazione», scrisse Zaitsev. «Le grotte di Bayan Khara Ula erano abitate dagli indigeni delle tribù "Khams" e "Drog-pa". Si trattava di individui rachitici, piccoli, finora sfuggiti ad ogni classificazione etnica. Ciò indusse lo scopritore dei dischi ad ipotizzare una razza ormai estinta di scimmie. Ma la teoria dell'archeologo sarebbe stata aspramente combattuta dai colleghi. Resta ancora da dire che il messaggio dei dischi troverebbe indiretta conferma in certe leggende cinesi della zona dei Bayan Khara Ula, secondo le quali esseri piccoli, magri e gialli discesero un tempo dalle nuvole».
Nel 1984, l'ingegnere austriaco Ernst Wegener, destreggiandosi con infinita pazienza nella giungla della burocrazia e dei controlli delle autorità cinesi, riuscì ad accedere al museo Banpo a Xian, dove erano esposti alcuni dischi e a fotografarli. Sfortunatamente, il materiale esposto era quello di minore interesse, privo dei microsolchi e dei geroglifici che narravano l'incredibile vicenda. Dieci anni dopo, nel 1994, altri due detective del mistero, l'ufologo viennese Peter Krassa e il tedesco Hartwig Hausdorf ebbero modo di fotografare i reperti, facendo un'altra incredibile scoperta.
«Scoprii che il governo comunista aveva costretto i discendenti degli antichi alieni, stanziati